Una preghiera per gli animali

Di Gaia Camilla Belvedere

“Fin dalla mia più tenera infanzia ho sentito il bisogno di avere compassione per gli animali. Ancor prima di andare a scuola non riuscivo a capire perché, nella preghiera della sera, dovevo pregare soltanto per delle persone. Per questo, dopo che mia madre mi aveva fatto ripetere la preghiera e mi aveva dato il bacio della buona notte, in segreto aggiungevo una preghiera per tutti gli esseri viventi, composta da me. Diceva così: *Buon Dio, proteggi e benedici tutto ciò che ha respiro, difendili da ogni male e fa' che dormano tranquilli*”. Così scriveva Albert Schweitzer[1], medico, teologo e musicista franco-tedesco che visse tra il 1875 e il 1965.

Secondo Rudolf Steiner, fondatore dell’Antroposofia e coetaneo di Schweitzer, “Col progredire dell’evoluzione, per mezzo della coscienza dei nessi karmici subentrerà anche un nuovo rapporto dell’uomo con il regno animale, migliore di quello che esiste oggi soprattutto in Occidente. Sopravverrà un modo di trattare gli animali, grazie al quale l’uomo, dopo averli spinti in basso, li redimerà”.

In questo ultimo ventennio, la sensibilità e l’interesse verso gli animali e il loro benessere sono notevolmente aumentati. Questo cambiamento lo scorgiamo a livello individuale, collettivo, economico e legislativo: nelle scelte alimentari e allevatoriali, nella cura degli animali domestici e nella medicina veterinaria. Ma a sostenere questa evoluzione non c'è solo una nuova sensibilità etica: oggi le neuroscienze e l'etologia cognitiva confermano scientificamente ciò che il cuore e l'intuizione avevano già compreso. Gli animali provano emozioni, empatia, dolore e gioia; sono soggetti dotati di una propria soggettività e dignità.

Ciò che questo cambiamento di prospettiva sottende è una nuova consapevolezza dell’interconnessione e interdipendenza tra tutti gli esseri e tutti i fenomeni. È quella visione sistemica che Steiner esprimeva come “sentire cosmico” e che oggi la fisica quantistica e l'ecologia olistica ampliano e avvalorano.

L’essere umano, attraverso le tre forze dell’anima del pensare, sentire e volere, incarna ed esprime questo nuovo stato di coscienza. Pensieri, azioni e sentimenti, animati da questa concezione del mondo, si rivolgono agli animali in un modo più attento, profondo, empatico. Non basta più percepire: occorre agire con coerenza. Il nostro sentire, sempre più vicino al cuore e alla compassione, si apre al mondo animale con amore e gratitudine.

Questa spinta universale attraversa i secoli e le culture. Nella tradizione cristiana troviamo preghiere e invocazioni di protezione rivolte a San Francesco d’Assisi e a Sant’Antonio da Padova. Ma l’amore per gli animali non ha confini geografici: lo ritroviamo nel profondo rispetto delle tradizioni orientali e dei popoli nativi, custodito come un sacro patto di reciprocità con la Terra. Come ricordava Arthur Schopenhauer citando i drammi dell’antica India: “Io non conosco nessuna preghiera più bella di quella che recita: *Possano tutti gli esseri viventi rimanere liberi dal dolore*.”

Novembre 2026

[1] Albert Schweitzer, medico, filosofo e teologo, premio Nobel per la pace nel 1952

L’autrice:
Gaia Camilla Belvedere - Laureata in Scienze naturali e Pedagogia, da circa vent'anni studia e approfondisce tematiche legate alla Scienza dello Spirito.

Bibliografia
Albert Schweitzer, *Infanzia e giovinezza*, Milano, Ugo Mursia Editore, 1965.
Rudolf Steiner, Le manifestazioni del karma, Editrice Antroposofica, Milano, 2009 (o.o. 120 – seconda conferenza, Amburgo, 17 maggio 1910 *Karma e regno animale*).
Arthur Schopenhauer, *I due problemi fondamentali dell'etica*, Milano, Bompiani, 2019.

